

**TERREMOTI.** Presentato «strumento che aiuta a prevenire i rischi»

# Ecco la carta geologica mappata solo 40% Italia

Ispra: «Disattenzione colposa delle istituzioni»

**TOMMASO ROMANIN**

**BOLOGNA.** Mappare sassi, rocce e terreni non è un semplice esercizio da scienziati, ma è fondamentale per la sicurezza dei cittadini di fronte a calamità, a maggior ragione in tempi di terremoti. Per dirla con Gian Vito Graziano, presidente del consiglio nazionale dei geologi, «avere una cartografia geologica che funziona equivale ad un buon servizio sanitario». Con queste premesse, se da un lato con soddisfazione a Bologna viene presentata la nuova Carta Geologica d'Italia, un lavoro avviato nel 1988 e realizzato dall'Ispra con le Regioni e vari dipartimenti di scienze della Terra, dall'altro si prende atto che i 277

fogli in scala uno a 50 mila appena inaugurati coprono appena il 40% della penisola. Per esempio, metà della Sicilia non è stata ancora mappata.

Più della metà del territorio, insomma, non è mappato. Con l'eccezione della Campania, con il Vesuvio, e guarda caso dell'Emilia-Romagna terremotata, tanti sono i buchi nello studio. La frammentazione è inevitabile quando un lavoro è così complesso. Per Bernardo De Bernardinis, presidente dell'Ispra, che definisce la carta «cruciale per un Paese civile» c'è poca consapevolezza dell'importanza di uno strumento del genere. Il presidente non esita a parlare di «una colposa disattenzione delle istituzioni su infrastrutture conoscitive fon-

damentali».

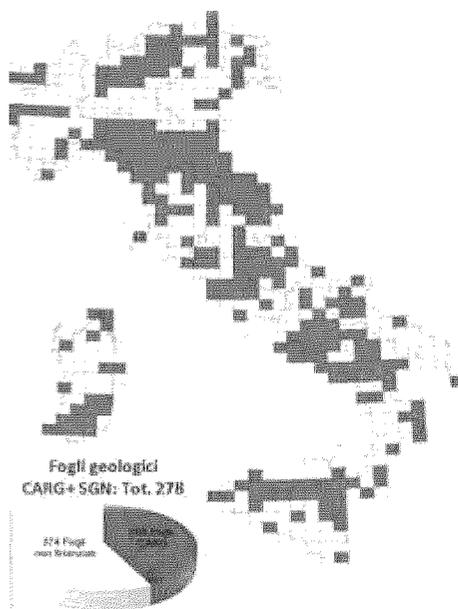
La cata geologica non è una carta di possibili terremoti, le morfologie rilevate non sempre sono quelle che si muovono. La carta infatti dà le informazioni di base per prevenire i rischi. Per i sismi che, viene ribadito, non si prevedono, mappare è utile agli studi di «microzonazione»: orientare le scelte di aree per insediamenti, definire le priorità di intervento, le azioni ammissibili. Ma riguarda anche effetti «di sito», come le liquefazioni, o gli smottamenti indotti dalle scosse. Ancora di più, avere dati geologici serve in caso di frane o alluvioni che interessano - come rischio - un milione e 260 mila edifici in Italia. Solo le frane, ricorda Silvio Seno della Federazione italiana di scien-

ze della terra, «preoccupano il 70% dei comuni».

Completare i 652 fogli della carta, insomma, sarebbe certo una spesa, visto che il 40% è costato 80 milioni (per il Progetto nazionale di cartografia geologica, Carg), ma vorrebbe dire investire su una medicina che riduce i pericoli, pagati spesso in vite umane. La spesa per la ricerca e gli studi, così come quella per la prevenzione, risulta inferiore all'esborso necessario per riparare i danni. Purtroppo, però, rilevano gli studiosi, la politica sembra sottovalutare la questione. Se nel Regno Unito, sottolinea Seno, «si investono per le geoscienze 65 milioni all'anno, in Italia se ne stanziano solo tre, un sesto, in proporzione rispetto agli anni Ottanta».

## STUDIO DEL TERRITORIO

La nuova carta geologica d'Italia realizzata dall'Ispra, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, in collaborazione con le Regioni e vari Dipartimenti di Scienze della Terra. Le parti colorate in blu sono quelle in cui sono stati realizzati i nuovi fogli geologici, quelle bianche devono essere mappate



Il Servizio Geologico sta realizzando, in linea con il proprio compito istituzionale, Fogli geologici alla scala 1:50.000, che con i Fogli CARG contribuiscono alla copertura nazionale.

